



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3427

FTSE MIB
20365,3
-1,81%

ALL SHARE
20942,75
-1,69%

BERLINCIONI

Chiusura

Chiusura per le aziende del gruppo Berlincioni, con 105 lavoratori che rimarrebbero a casa: questa la decisione - causa debiti - comunicata dalla proprietà.

LIGRESTI

Premafin

Premafin ha in corso trattative avanzate con le banche per rifinanziare linee per 322,5 milioni di euro. Lo conferma la holding della famiglia Ligresti in una nota.

OMSA

Accordo

È stato raggiunto l'accordo per la messa in mobilità su base volontaria e con incentivi di venti lavoratori della Omsa di Faenza (Ravenna). Lo ha reso noto la Giunta regionale.

MILANO

Moda critica

So critical, so fashion è il titolo della sei giorni della moda critica, giovani marchi indipendenti, piccole imprese di qualità che propongono una moda socialmente sostenibile in tutta la filiera: a Milano dal 27 settembre al 2 ottobre, appena finisce la settimana delle sfilate tradizionali di Milano donna.

→ **Dal Senato** il via libera alla cessione dei «compendi» aziendali

→ **Il Pd:** «No ad un nuovo caso Alitalia, il bando sia trasparente»

Tirrenia, ok a vendita separata Matteoli: «Ma non è spezzatino»

Il Senato approva la vendita separata di «compendi» di Tirrenia e Siremar. Si va verso lo spezzatino? Matteoli smentisce. Il Pd contro il governo: «Gli stessi errori del caso Alitalia».

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Tirrenia verso lo spezzatino? Il Senato ha approvato ieri un emendamento del Pdl al decreto legge sui Trasporti che dà il via libera alla cessione «anche separatamente» degli asset di Tirrenia e Siremar, le due società di navigazione controllate dallo Stato e finite in amministrazione straordinaria.

L'emendamento parla di vendita separata dei «compendi azien-

Il debito

Duemila dipendenti e un debito di 646 milioni di euro

dali», non specificando a cosa corrispondano: singole navi, collegamenti tra le isole, o asset che non pregiudichino la continuità dell'attività del gruppo, come ad esempio i beni immobili che ospitano gli uffici delle due società? A fine giornata il ministro dei Trasporti

Matteoli assicura che non ci sarà alcuna vendita spezzatino. Nel dubbio il Democratico Michele Meta, capogruppo del Pd in commissione trasporti alla Camera, punta tutto sul prossimo bandom, chiedendo che sia trasparente: «L'unica strada da seguire - ha detto Meta - è quella di lavorare ad un nuovo bando che tuteli i livelli occupazionali dei lavoratori, che garantisca i diritti dei passeggeri».

L'IMPEGNO

Nell'attesa la Filt-Cgil ricorda l'impegno preso dal governo il sei settembre al ministero dei Trasporti. In quell'incontro l'esecutivo ha assicurato di voler «evitare lo spezzatino e garantire i livelli occupazionali e la continuità contrattuale». In ballo c'è il futuro di 1.638 dipendenti Tirrenia e 482 dipendenti Siremar. Come ha stabilito la sentenza del tribunale fallimentare di Roma, Tirrenia soffre un debito di 646 milioni di euro. La privatizzazione, sulla scorta della legge Marzano, è la strada da seguire per salvare occupazione e servizi marittimi. Ma trovare soggetti interessati a rilevare lavoratori, tratte e navi, non è semplice. Già il 4 agosto una gara è andata a vuoto. Fintecna - che controlla Tirrenia - ha giudicato insoddisfacenti i requisiti di Mediterranea Holding, l'unico partecipante. Con l'emendamento di ieri il Senato ha anche dato l'ok al decreto legge che lo scorso 5 ago-

sto ha permesso al gruppo di garantire i collegamenti marittimi. Duro l'intervento in aula della senatrice Teresa Armato sull'operato del governo: «Il governo ha fatto gli stessi errori dell'operazione Alitalia. Anche in questa vicenda, come in quella Fincantieri o in Fiat l'assenza di un ministro dello Sviluppo economico si fa sentire». ♦

IL CASO

Eaton, dopo la cig arrivano i licenziamenti

La Eaton, multinazionale che ha mandato in cassa integrazione straordinaria 340 operai due anni fa, si dichiara pronta ai licenziamenti dopo il 31 dicembre 2010. Dopo aver appreso la notizia, ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea nello stabilimento di Massa e hanno deciso per l'ennesimo blocco del traffico sull'Aurelia davanti alla fabbrica. La Statale è rimasta bloccata per più di un'ora, tra le 17 e le 18.

La Eaton ha ribadito che «non ci sono le condizioni economiche per altri ammortizzatori sociali, non è disposta ad una cessione gratuita delle aree e provvederà allo scadere della cig alla risoluzione del rapporto di lavoro, con i suoi 340 operai».

In memoria di Pietro vita e morte da minatore

Non dovremo dimenticarlo, Pietro Mirabelli. È stato un uomo che ha speso la sua vita per la dignità del lavoro: per la sua dignità e per quella di tutti. Pietro è morto in Svizzera, in una galleria. In Svizzera, come il più classico degli emigranti. Si è staccato un masso da una parete ed è morto in ospedale per le lesioni interne. Pietro

era un «minatore», di quelli che lavorano nel cavo delle montagne per costruire gallerie. Per fare questo aveva lasciato il suo paese in Calabria, Paggiarelle, un paese di duemila persone su colline di pietra, là dove non c'è lavoro ma nemmeno ci sono infrastrutture, per andare a costruire le infrastrutture al Nord, così come molti

compaesani, e come suo padre, che era partito nel 1950 per fare il gallerista e morire di silicosi. Dal 2000 aveva lavorato alla galleria della TAV del Mugello fino a che l'opera venne compiuta, e lì aveva lottato contro il ciclo continuo. Mi aveva detto, una volta: «Uno che non c'è mai stato in galleria forse non si rende conto. Tra fumi, polvere, acqua, umidità, rumore, sempre la luce artificiale. Quarantott'ore in una settimana lì dentro, o sei notti di seguito, sono massacranti. Ma nessuno ci ha dato ascolto. Né la classe politica né il sindacato. Una settimana dietro l'altra nel ventre del-

la terra a scavare percorsi per l'alta velocità mentre mio figlio lontano da qui, e da me, sorride alla luce del sole ogni mese in modo diverso». Pietro era un lancista: spruzzava il cemento sulle pareti della galleria, sulla roccia viva scavata dagli esplosivi o dagli escavatori, per impedirle di crollare. Ma stavolta qualcosa è andato oltre le sue possibilità, e adesso occorrerà non dimenticarci di questa morte, e fare giustizia. Perché se c'era qualcuno che non avrebbe tralasciato di osservare le misure di sicurezza era proprio Pietro. Ciao, Pietro, ci resti nel cuore. **MARCO ROVELLI**